

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI VITERBO



CARNI BOVINE, OVINE E SUINE DELLA "TUSCIA VITERBESE"
MODALITA' DI OTTENIMENTO DELLA LICENZA D'USO DEL
MARCHIO COLLETTIVO "TUSCIA VITERBESE"

Modificato ed integrato nel mese di aprile 2008



**FILIERA DELLE CARNI FRESCHE BOVINE, OVINE E SUINE DELLA TUSCIA VITERBESE
MODALITA' DI OTTENIMENTO DELLA LICENZA D'USO DEL
MARCHIO COLLETTIVO "TUSCIA VITERBESE"**

1. DISPOSIZIONI GENERALI

Il presente Regolamento riporta le norme e le procedure necessarie per l'ottenimento della licenza d'uso del marchio collettivo "Tuscia Viterbese" da parte di coloro i quali producono ed immettono in commercio carni di bovini, ovini e suini, sia in qualità di azienda di produzione (allevamento) con proprio marchio aziendale, sia in qualità di soggetto giuridico (cooperativa, consorzio o simili) al quale l'allevatore conferisce il prodotto per la loro commercializzazione.

Il disciplinare prevede norme e procedure relative all'ottenimento di tagli di carne fresca, proveniente da bovini, ovini e suini, maschi e femmine, appartenenti al tipo genetico da carne o derivanti da incroci finalizzati alla produzione di carne destinata al consumo umano.

Per quanto attiene gli aspetti cogenti relativi alle diverse attività che si svolgono nell'ambito della filiera carni, i licenziatari si dovranno attenere alle normative vigenti di settore.

2. LA PRODUZIONE

Le carni a marchio Tuscia Viterbese devono provenire da allevamenti insistenti nella provincia di Viterbo regolarmente iscritti al Registro imprese della C.C.I.A.A. di Viterbo.

2.1 Strutture e modalità di allevamento degli animali

Il sistema di allevamento deve consentire condizioni di benessere per gli animali secondo le norme vigenti.

Per tutte le specie di bestiame contemplate nel presente disciplinare è vietato l'uso di molecole antibiotiche, tranne se somministrate a fini terapeutici e dietro prescrizione veterinaria, e di promotori della crescita.



**FILIERA DELLE CARNI FRESCHE BOVINE, OVINE E SUINE DELLA TUSCIA VITERBESE
MODALITA' DI OTTENIMENTO DELLA LICENZA D'USO DEL
MARCHIO COLLETTIVO "TUSCIA VITERBESE"**

2.1.1 Bovini

L'animale deve avere soggiornato nell'allevamento insistente nella provincia di Viterbo che adotta il presente disciplinare per un periodo minimo di 6 mesi prima della macellazione.

Gli animali devono essere allevati in stato semibrado, con eventuale stabulazione fissa coperta, in box collettivi o singoli, limitata al solo periodo di riposo e di alimentazione.

La base alimentare è rappresentata da foraggi freschi e/o conservati provenienti da prati naturali, artificiali e coltivazioni erbacee della provincia di Viterbo; non è ammesso il fieno greco (*Trigonella foenum – graecum* L.) nei due mesi antecedenti la macellazione.

In aggiunta, è permesso l'uso di mangimi concentrati semplici o composti e l'addizione con integratori minerali e vitaminici.

L'impiego di urea è consentito nella misura massima del 1% nella razione alimentare giornaliera.

2.1.2 Ovini (con riferimento esclusivo agli agnelli)

Gli animali devono essere nati e cresciuti in un allevamento insistente nel territorio della Provincia di Viterbo e che applichi il presente disciplinare.



**FILIERA DELLE CARNI FRESCHE BOVINE, OVINE E SUINE DELLA TUSCIA VITERBESE
MODALITA' DI OTTENIMENTO DELLA LICENZA D'USO DEL
MARCHIO COLLETTIVO "TUSCIA VITERBESE"**

Gli agnelli devono essere macellati tra i 28 ed i 40 giorni di età.

Gli animali devono essere allevati in stato brado, con eventuale stabulazione fissa coperta, in box collettivi o singoli, limitata al solo periodo di riposo e di alimentazione.

La base alimentare è rappresentata da latte materno (allattamento naturale). E' consentita l'integrazione pascolativa con alimenti naturali e specie erbacee provenienti da pascoli della Provincia di Viterbo.

Al fine di garantire una buona qualità del latte da destinare all'alimentazione degli agnelli, le pecore matricine devono usufruire di pascoli naturali, prati pascolo ed erbai tipici della Provincia di Viterbo. E' ammesso il ricorso all'integrazione con foraggi secchi e con concentrati, escludendo l'utilizzo di sostanze ed organismi geneticamente modificati.

Gli agnelli e le pecore matricine non devono essere soggetti a forzature alimentari e/o sofisticazioni ormonali, finalizzate ad incrementare la produzione.

Nel periodo estivo è consentita la tradizionale pratica della monticazione (transumanza).

2.1.3 Suini

Gli allevamenti ammessi sono quelli a ciclo chiuso, o ristalli insistenti nel territorio della provincia di Viterbo, che allevano suini contraddistinti da un marchio auricolare che riporti le seguenti informazioni: Sigla Paese – Codice ASL – Provincia di allevamento – Numero di allevamento.

L'eventuale quota di reintegro può essere prevista solo per animali da rimonta che devono essere nati ed allevati esclusivamente in Italia.

Gli alimenti utilizzati devono essere conformi agli standard merceologici.

L'uso congiunto di siero e latticello giornalmente non deve essere superiore ai 15 litri a capo.

Nel caso di impiego di borlande, il contenuto di azoto associato non deve superare il 2%.

L'eventuale somministrazione congiunta di patate disidratate e manioca non deve superare il 15% della sostanza secca della razione.

Prima della macellazione gli animali devono sostare in un allevamento nella provincia di Viterbo che applichi il presente disciplinare per:



**FILIERA DELLE CARNI FRESCHE BOVINE, OVINE E SUINE DELLA TUSCIA VITERBESE
MODALITA' DI OTTENIMENTO DELLA LICENZA D'USO DEL
MARCHIO COLLETTIVO "TUSCIA VITERBESE"**

- almeno 2 mesi nel caso di lattonzolo;
- almeno 4 mesi nel caso di magrone (con peso fino a 120 kg);
- almeno 6 mesi nel caso di animale da ingrasso (oltre i 120 kg).

3. Vincoli per i diversi soggetti licenziatari

3.1 Licenziatari allevatori

I licenziatari allevatori che immettono in commercio le carni con il proprio marchio aziendale potranno adottare l'immagine coordinata – CIS – del marchio Tuscia Viterbese in tutte le forme di comunicazione e di immagine aziendali, solo se la percentuale di capi animali, da cui dovrà provenire la carne contrassegnata con il marchio Tuscia Viterbese, sarà almeno il 60 % rispetto alla totalità dei capi animali della medesima specie allevati dallo stesso licenziatario.

Al di sotto della suddetta percentuale, l'applicazione dell'immagine coordinata – CIS - del marchio Tuscia Viterbese potrà essere riservata esclusivamente al prodotto carne (venduto confezionato e/o sfuso al banco vendita) e non agli altri elementi di comunicazione in essere presso l'azienda.

3.2 Soggetti giuridici con soci produttori

I soggetti che commercializzano e promuovono il prodotto per conto dei soci allevatori, possono divenire licenziatari del marchio Tuscia Viterbese se rispondono ai seguenti requisiti:

- avere la propria sede legale nella provincia di Viterbo;
- comprendere nel proprio oggetto sociale l'attività di commercializzazione dei prodotti acquisiti dai propri soci;
- commercializzare carni di animali provenienti da allevamenti insistenti nella provincia di Viterbo che adottano il presente disciplinare.

Gli obblighi previsti per tali soggetti sono i seguenti:

- applicare l'immagine coordinata del marchio Tuscia Viterbese su tutti i prodotti conformi al presente disciplinare;



**FILIERA DELLE CARNI FRESCHE BOVINE, OVINE E SUINE DELLA TUSCIA VITERBESE
MODALITA' DI OTTENIMENTO DELLA LICENZA D'USO DEL
MARCHIO COLLETTIVO "TUSCIA VITERBESE"**

- applicare il marchio Tuscia Viterbese in tutte le diverse forme di comunicazione visiva in coerenza con quanto previsto dall'immagine coordinata - C.I.S. del marchio stesso se il numero dei capi da cui proviene la carne contrassegnata con il marchio Tuscia Viterbese sarà almeno il 60 % rispetto alla totalità dei capi animali della medesima specie, al di sotto della percentuale testé citata il marchio potrà essere applicato esclusivamente sulla carne proveniente da allevamenti che adottano il presente disciplinare;
- controllare e vigilare che le imprese dalle quali acquisisce il prodotto, abbiano rispettato la parte di disciplinare che a loro compete.

4. MODALITÀ DI CONTROLLO

I poteri di controllo e vigilanza sul possesso e mantenimento dei requisiti del presente disciplinare, nonché sulla corretta applicazione dell'immagine coordinata – CIS – del marchio collettivo, sono demandati al Comitato di controllo e di gestione, il quale potrà, all'occorrenza, delegare professionisti o soggetti giuridici competenti in materia.

Il controllo e la vigilanza effettuati dovranno basarsi su prove tangibili e documentali, sempre disponibili agli eventuali controlli che il Comitato, o i suoi delegati, potranno svolgere presso l'azienda licenziataria del marchio Tuscia Viterbese.

Negli allevamenti dei licenziatari deve essere presente il Registro di stalla, con obbligo di conservazione dei dati annotati per almeno cinque anni.

Negli allevamenti bovini dei licenziatari deve inoltre essere presente il Registro dell'alimentazione, con obbligo di conservazione dei dati annotati per almeno cinque anni.

Per conoscere l'esatta provenienza degli animali, al fine di verificare il rispetto del presente disciplinare gli organi di vigilanza e di controllo del marchio Tuscia Viterbese potranno interpellare i servizi veterinari preposti della ASL di competenza ed altri organismi.



**FILIERA DELLE CARNI FRESCHE BOVINE, OVINE E SUINE DELLA TUSCIA VITERBESE
MODALITA' DI OTTENIMENTO DELLA LICENZA D'USO DEL
MARCHIO COLLETTIVO "TUSCIA VITERBESE"**

5. GARANZIE DEI LICENZIATARI

Il soggetto Licenziatario dovrà garantire, attraverso un piano di tracciabilità di prodotto che controlla tutte le fasi che seguono l'allevamento, la distinzione tra il prodotto, oggetto della contrassegnazione con il marchio "Tuscia Viterbese", e gli altri prodotti simili.

Il processo di tracciabilità, nonché l'organizzazione preposta per la sua gestione, dovrà essere documentabile e provabile durante la verifica aziendale da parte del Comitato.

Il licenziatario dovrà inoltre garantire un miglioramento continuo delle prestazioni aziendali nei confronti dell'ambiente, attraverso un programma che preveda nel tempo una riduzione, al di sotto dei limiti di legge, dei potenziali inquinanti emessi nel corso dei processi produttivi.